

cavalleria. Poscia verso il fine dell'Anno se ne tornarono in Italia.

INTANTO Augusto mise in Roma un po' di freno alla Strologia Giudiciaria, che era e fu anche da lì innanzi in gran voga in quella Città, proibendo il predire la morte d'alcuno, bench' egli per sè niun pensiero si mettesse della vanità di quest' Arte, ed avesse lasciato correre in pubblico l'Oroscopo suo. Vietò ancora per tutte le Provincie, che nulla più del consueto onore si facesse a i Governatori, ed altri Ministri pubblici, durante il loro impiego, nè per due Mesi dopo la lor partenza; imperciocchè per ottener simili dimostrazioni, si commettevano molte iniquità. Ora quì insorge fra gli Eruditi una gran contesa, cioè in qual Anno fosse Tiberio dichiarato *Collega nell' Imperio*, cioè ornato di quella stessa Podestà Tribunitia e Proconsolare, che godeva lo stesso Augusto. In vigore dell'ultima era concesso il comando di tutte le Armate fuori di Roma colla stessa balia, che godevano i Consoli. Da questo principio si pensano alcuni Letterati di poter dedurre l'Anno *Quindicesimo* di Tiberio, enunziato da San Luca. Non è facile la decision della quistione, perchè gli stessi antichi Istoricì son fra loro discordi, non già nell'assegnare il giorno, credendosi fatta tal dichiarazione dal Senato nel dì 28. di Agosto, ma bensì

(a) Sueton.
in Tiberio
cap. 20. e 21.

quanto all'Anno. Suetonio scrive (a), che essendo ritornato Tiberio dalla Germania *dopo due anni* a Roma, per decreto del Senato gli fu concesso di amministrar le Provincie comunemente con Augusto. Ma l'autorità di Velleio Patercolo merita ben d'essere preferita a quella di Suetonio, per aver egli scritte le avventure de' suoi tempi, e militato allora sotto lo stesso Tiberio, ladove Suetonio visse e scrisse cento anni dipoi. Ora abbiamo da

(b) Velleius
lib. 2.

Velleio (b), che a requisizione d'Augusto il Senato e Popolo Romano concedette a Tiberio l'uguaglianza nella podestà pel governo delle Provincie e delle Armate. *Ut æquum ei jus in omnibus Provinciis, Exercitibusque esset.* Dopo di che Tiberio se ne tornò a Roma. Adunque piuttosto all'Anno presente si dee riferire

(c) Tacitus
Annal. lib. 1.

l'esser egli divenuto *Collega dell' Imperio*. Anche da Tacito (c), possiam raccogliere la stessa verità, scrivendo egli, che Tiberio *Collega Imperii, consors Tribunitiæ Potestatis adsumitur, omnesque per exercitus ostentatur.* Pare, che Tacito anticipi di qualche anno questa dignità; ma certamente fa intendere la medesima a lui conferita, mentr' esso era all' Armata, e non già allorchè fu giunto a Roma. Però assai fondamento abbiamo per credere, che dall'

Anno